



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale valutazioni ambientali
va@pec.mite.gov.it

Ministero della cultura

E. p. c. .

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio
per le province di Chieti e Pescara
sabap-ch-pe@pec.cultura.gov.it

Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico
della Direzione generale ABAP

Servizio III – Tutela del patrimonio artistico, storico e
architettonico della Direzione generale ABAP

Class. 34.43.01 / *Fase.* SS-PNRR 1.7.1/2021

Regione Abruzzo
Servizio valutazioni ambientali
dpc@pec.regione.abruzzo.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.it

S.A.S.I. S.p.A.
Società Abruzzese per il Servizio Idrico integrato
sasispa@legalmail.it

Oggetto: [ID: 9299] — Comuni di Fara San Martino (CH), Civitella Messer Raimondo (CH), Casoli (CH), Altino (CH), Archi (CH), Perano (CH), Atessa (CH), Scerni (CH), Roccascalegna (CH). Progetto di fattibilità tecnico economica “Potenziamento del sistema acquedottistico “Verde” – Riquilificazione delle condotte adduttrici esistenti e potenziamento della capacità di trasporto della risorsa idrica dell'acquedotto Verde”.

Procedura: Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, comprensivo di valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art.24 del D.P.R. 120/2017

Proponente: SASI SpA - Società Abruzzese per il Servizio Idrico Integrato S.p.A.

Parere tecnico-istruttorio della Soprintendenza Speciale per PNRR

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii. recante “Norme in materia ambientale”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”;

VISTO il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall'allora Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l'allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante



MINISTERO
DELLA
CULTURA
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

“Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTO il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.* (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha assunto la nuova denominazione di *“Ministero per i beni e le attività culturali”*;

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*, pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

VISTO l’articolo 1 del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”*, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e che pertanto il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare cambia la propria denominazione in Ministero della transizione ecologica ed il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo cambia altresì la propria denominazione in Ministero della cultura;

VISTO il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2021, n. 108, recante *“Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”* e, in modo particolare, il Capo V, art. 29, con il quale è istituita la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito anche solo Soprintendenza Speciale per il PNRR) e sono altresì definite le funzioni e gli ambiti di competenza della stessa;

VISTO l’art. 4 c. 2-bis del D.P.C.M. 169/2019, come modificato dall’art. 1, c. 1, lett. d, punto 2, lett. b, del D.P.C.M. n. 123/2021 che dispone che la Soprintendenza Speciale per il PNRR, fino al 31 dicembre 2026, opera presso il Ministero della Cultura quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario per l’attuazione del PNRR;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell’art. 19, comma 4 del d.lgs. 165/2001 e ss.mm., è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR;

VISTO che ai sensi dell’art. art. 36, comma 2 ter, del D.L. 30 aprile 2022 n.36, convertito in Legge 29 giugno 2022 n. 79, *la Soprintendenza Speciale per il PNRR, di cui all’articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n.108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrano nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti;*

VISTO che il comma 2-quinquies dell’art. 25 del D. Lgs. 152/2006, così come da ultimo modificato, stabilisce che nell’ambito della Valutazione di impatto ambientale *“... il concerto del competente direttore generale del Ministero della cultura comprende l’autorizzazione di cui all’articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ove gli elaborati progettuali siano sviluppati a un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica”*;

VISTO il Decreto Legge 17 maggio 2022, n. 50 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 114 del 17 maggio 2022), coordinato con la Legge di conversione 15 luglio 2022, n. 91 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla pag. 17), recante: *«Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli*



investimenti, nonché' in materia di politiche sociali e di crisi ucraina.»;

VISTO il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili e in particolare l'art. 12 concernente la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative;

PREMESSO che la Società Abruzzese per il Servizio Idrico Integrato S.A.S.I. S.p.A. con nota n. 6167 del 20/12/2022, successivamente perfezionata con nota n. 539 del 06/02/2023, acquisita dalla Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza tramite PEC al prot. 2673 del 24/02/2023, ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, comprensivo di valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017, per il *“Progetto di fattibilità tecnico economica “Potenziamento del sistema acquedottistico “Verde” – Riqualificazione delle condotte adduttrici esistenti e potenziamento della capacità di trasporto della risorsa idrica dell'acquedotto Verde”;*

PREMESSO che il MASE, con nota prot. n. 44899 del 24/03/2023, ha comunicato la procedibilità dell'istanza per il progetto in esame e ha evidenziato che ai sensi dell'art. 24, comma 1, del D. Lgs. 152/2006, la documentazione presentata dal Proponente, comprensiva dell'avviso al pubblico, è stata pubblicata sull'apposita piattaforma web <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9441/13857>;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Speciale per il PNRR, con nota prot. n. 4706 del 30/03/2023, ha richiesto il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara, ed i contributi istruttori del Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e del Servizio III – *Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico* della Direzione generale ABAP;

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara, con nota prot. n. 4369 del 02/05/2023, ha trasmesso a questa Soprintendenza Speciale per il PNRR le proprie valutazioni preliminari in merito al progetto in argomento comprensiva anche delle valutazioni ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, richiedendo al contempo documentazione integrativa; e che tale richiesta è stata trasmessa da questa Soprintendenza speciale, con nota prot. n. 7298 del 09/05/2023, al Ministero dell'Ambiente, alla Commissione CTVA e alla Società S.A.S.I.;

CONSIDERATO che la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC del MASE, con nota prot. 5099 del 02/05/2023, ha formulato richiesta di integrazioni alla Società relativamente agli Aspetti Progettuali, Biodiversità, Aria e Clima, Acque superficiali e sotterranee, Rumore, Progetto di monitoraggio ambientale, Terre e rocce da scavo, Valutazione di Incidenza, richiamando anche l'eventuale richiesta documentale del MiC;

CONSIDERATA la richiesta da parte della Società al MASE, con nota n. 2405 del 19/05/2023, di sospensione dei termini di trasmissione delle integrazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs.152/2006 per un periodo di 30 giorni;

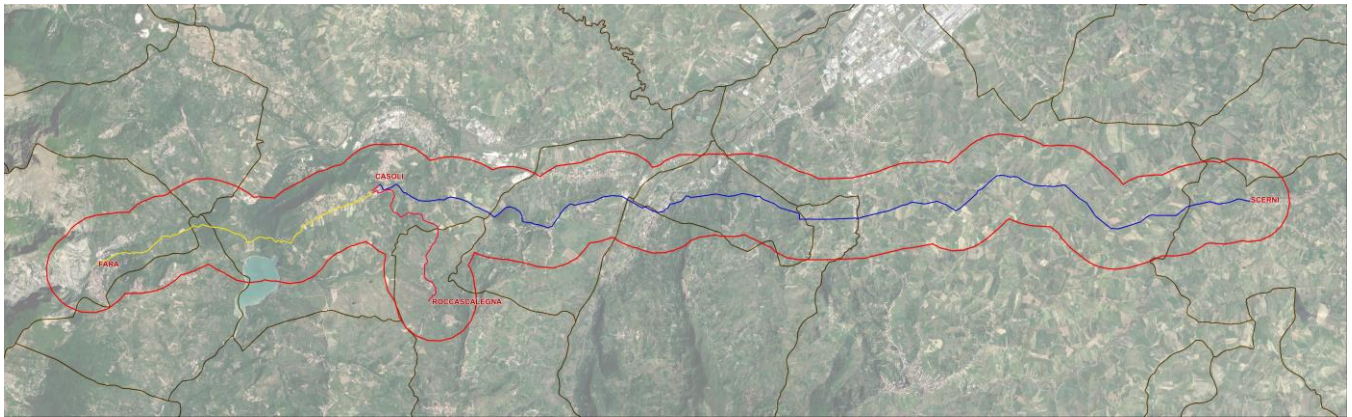
CONSIDERATA la trasmissione di documentazione integrativa della Società, acquisita da questa Soprintendenza speciale per il PNRR in data 22/06/2023, nella quale viene dato riscontro anche alle richieste formulate dal Ministero della cultura;

CONSIDERATO che le opere ricadono nell'ambito della Regione Abruzzo, nei territori della provincia di Chieti e sono localizzate nei Comuni di Fara San Martino, Civitella Messer Raimondo, Casoli, Altino, Archi, Perano, Atessa, Scerni, Roccascalegna.

L'intervento è finalizzato a potenziare il sistema acquedottistico per risolvere la carenza di risorsa idropotabile nel comprensorio gestito dalla S.A.S.I. S.p.A.; tale carenza è dovuta ad una criticità infrastrutturale che determina, come indicato dal proponente, una distribuzione inefficace della risorsa idrica, sia in termini di captazione che di adduttrice ed interconnessioni per la distribuzione;



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it



Localizzazione dell'intervento con indicati lo Stralcio 1 (in giallo), lo Stralcio 2 (in blu), lo Stralcio 3 (in rosso),
(Elaborato FTE_SIA_D-001_00_corografia generale)

CONSIDERATO che nel complesso il progetto prevede la realizzazione di circa 37,6 km di condotte distinte in tre stralci funzionali che permettono i seguenti collegamenti: condotta Fara-Casoli (Stralcio 1), condotta Casoli-Scerni (Stralcio 2), condotta Casoli-Roccascalegna (Stralcio 3).

Nell'ambito di tali stralci progettuali, oltre alle condotte idriche interrato, è prevista la realizzazione delle seguenti opere puntuali:

- STRALCIO 1: n. 2 attraversamenti aerei con ponte tubo per risolvere le interferenze con i corsi d'acqua principali attraversati (canale secondario, Fiume Aventino).
- STRALCIO 2: n. 4 attraversamenti aerei con ponte tubo per risolvere le interferenze con i corsi d'acqua principali attraversati (Rio secco, Fiume Sangro, Fiume Appello, Fiume Osento).
- STRALCIO 3: n.1 potabilizzatore di nuova realizzazione; n.1 vasca di disconnessione; n. 1 attraversamento aereo con ponte tubo per risolvere l'interferenza con il corso d'acqua principale attraversato (Rio Secco).

CONSIDERATO che, come rilevato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara nel proprio parere endoprocedimentale sopra richiamato, l'area dell'intervento è interessata dalla seguente situazione vincolistica:

- aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, comma 1:

- Codice 130099, D.M. 09/09/1977, Gazzetta Ufficiale n. 310 del 14/11/1977 - Zona del massiccio della Maiella nel comune di Fara San Martino di interesse naturalistico e panoramico per la presenza di paesaggi rocciosi e boschivi altipiani e vecchi centri abitati;
- Codice 130091, D.M. 21/06/1985, Gazzetta Ufficiale n. 179 del 31/07/1985 - Territorio comprendente il Lago di Casoli e un tratto del fiume Aventino nei comuni di Gamberale Pizzoferrato Palena e Lettopalena INGLOBA 130105/110/115/120 MODIFICA IL 130113 – "Riconoscimento dei valori per i DM del 1977;
- Codice 130089, D.M. 21/06/1985, Gazzetta Ufficiale n. 179 del 31/07/1985 - Zona dello alto Sangro caratterizzata dalle anse e secche del fiume dalle verdi rive del lago di Bomba dallo abitato di Villa Santa Maria rinomato centro di villeggiatura anche comune di Fallo;

Al riguardo si rilevano le seguenti interferenze:

Stralcio 1: condotta Fara-Casoli: Codice 130099, Codice 130091;

Stralcio 2: condotta Casoli-Scerni: Codice 130089;

Stralcio 3: condotta Casoli-Roccascalegna: Nessuna interferenza.

- aree vincolate ope legis ai sensi dell'art. 142, c. 1 lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, si rilevano le seguenti interferenze:

Stralcio 1: condotta Fara-Casoli: Attraversamento F.so Verde e F. Aventino;



Stralcio 2: condotta Casoli-Scerni: Attraversamento Rio Secco e F. Sangro, F. Pinello, F. Appello, T. Ciripolle e F. Osento;

Stralcio 3: condotta Casoli-Roccascalegna: Attraversamento Rio Secco. Potabilizzatore: Interferenza fascia del Rio Secco. Vasca di disconnessione: Nessuna interferenza;

- aree vincolate ope legis ai sensi dell'art. 142, c. 1 lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

Stralcio 1: condotta Fara-Casoli: Interferenza per un tratto di circa 1286 m

Stralcio 2: condotta Casoli-Scerni: Interferenza per un tratto di circa 1925 m

Stralcio 3: condotta Casoli-Roccascalegna: Interferenza per un tratto di circa 1925 m; Potabilizzatore: Nessuna interferenza. Vasca di disconnessione: Nessuna interferenza;

- Beni architettonici ope legis:

- Chiesetta di San Nicola sita in Fara San Martino (CH);

- Gualcheria "Orsatti", centro documentazione "Fiume Verde" sita in Fara San Martino (CH);

- cimitero di Fara San Martino (CH);

- ponte di attraversamento del Fiume Sangro sulla strada statale SS154: nella documentazione a corredo dell'istanza non è riportata la data di realizzazione del ponte; tuttavia, per quanto è stato possibile verificare, la strada statale 154 venne istituita nel 1953 con il seguente percorso: "Innesto con la SS. n. 84 presso la Selva di Altino - Innesto con la SS. n. 16 presso il ponte sul fiume Sangro." (https://www.wikiwand.com/it/Strada_statale_154_della_Valle_del_Sangro), pertanto considerata anche la tipologia costruttiva, la struttura potrebbe avere settanta o più anni.

Al riguardo non si rilevano interferenze dirette con i beni architettonici elencati, ad esclusione del ponte di attraversamento del fiume Sangro sulla strada statale SS154, per il quale si evidenzia che la struttura reticolare della nuova opera in affiancamento al tracciato esistente ne preclude la lettura della sintassi architettonica.

CONSIDERATO che relativamente alle interferenze con i beni archeologici dichiarati di interesse culturale si rileva che:

- Comune di Casoli: area archeologica di *Cluviae*- Piano Laroma. Decreto di vincolo del 21-02-1977 interessante il Fg. 22, p.lle 558, 559, 560. L'area vincolata non è interferita dal progetto, né le sue immediate vicinanze.

- Tratturo Centurrelle-Montesecco che interessa il territorio comunale di Atessa e Scerni, non si registrano interferenze tra i tracciati tratturali e l'opera in esame.

- Sullo strumento urbanistico vigente del Comune di Roccascalegna sono segnalati quattro siti archeologici, ma di essi solo quello ubicato a Colle Santa Reparata interferisce direttamente con il progetto.

CONSIDERATA la Pianificazione Paesaggistica vigente, attraverso il Piano Regionale Paesistico (edizione 1990) approvato dal Consiglio Regionale il 21/03/1990 con atto n. 141/21 (rif. L.R. 3.3.1965 n. 431, Art. L.R. 12.4.1963 n.13). Il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati. I suddetti ambiti sono a loro volta suddivisi in Categorie di tutela e valorizzazione. Dalla verifica degli elaborati grafici e della documentazione tecnica si rileva che i lavori interessano aree comprese nelle zone A (Conservazione), B (Trasformabilità Mirata), C (Trasformazione Condizionata) e D (Trasformazione a regime Ordinario).

CONSIDERATO che PRP prevede per le diverse categorie di tutela:

- A) **CONSERVAZIONE**

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) *conservazione parziale*: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

- B) **TRASFORMABILITA' MIRATA**

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

- C) **TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA**

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

- D) **TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO**

Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.). Ulteriori disaggregazioni delle "categorie" sono contenute nei successivi titoli, per casi particolari. Ai fini della articolazione del territorio secondo le categorie di tutela e valorizzazione di cui al precedente paragrafo, anche in ordine alla individuazione degli usi compatibili di cui al successivo art. 5° gli ambiti paesistici vengono suddivisi in zone e sottozone, riconoscibili da apposita campitura negli elaborati grafici dei Piani;

CONSIDERATO l'esame della cartografia progettuale si evince che:

lo Stralcio 1 ricade nelle zone:

- trasformabilità mirata - B1;
- trasformazione da regime ordinario – D;
- conservazione integrale – AO1;
- trasformabilità condizionata – C1;
- conservazione integrale – A1;

lo Stralcio 2 ricade nelle zone:

- trasformazione da regime ordinario – D;
- trasformabilità condizionata – C1;
- conservazione integrale – A1;

lo Stralcio 3 ricade nelle zone:

- trasformabilità mirata - B1;

CONSIDERATO che con riguardo al PRP gli Ambiti di piano interessati sono gli Ambiti paesistici fluviali:

Vomano - Torino; Tavo - Fino; Pescara - Tirino Sagittario; Sangro – Aventino, e che nell'ambito dei fiumi Sangro e Aventino;

CONSIDERATO che in particolare la normativa del P.R.P. della Regione Abruzzo disciplina le aree ricadenti nelle Zone A1 Conservazione, e indica:

Articolo 64 (Zona A1 - Unità costitutive)

Si intende per "conservazione" il mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche di un territorio o porzione di esso o di un elemento particolare (naturale storico, archeologico) individuato. Gli oggetti e gli insiemi sono sottoposti a conservazione in quanto di valore elevato, e sono individuati in cartografia con apposita simbologia.

Nei Piani Paesistici dei fiumi l'area da sottoporre a conservazione è disaggregata nelle seguenti unità costitutive.

.....

- Sangro - Aventino

Sono state individuate, nella zona sottoposta a conservazione (A), le seguenti sottozone:



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Zona A

Zona A.0.1 - Aree di particolare interesse agro-silvo-pascolive, che rivestono contenuti rilevanti anche dal punto di vista agro zootecnico.

Zona A1 - Sistema idromorfologico e vegetazionale. Il sistema è formato dai corsi d'acqua, dalla vegetazione di pertinenza, e dalle fustaie collocate in loro prossimità, che compongono con i corsi d'acqua suddetti una unità dell'ambiente naturale e del paesaggio.

Rientrano nel sistema altresì le componenti seguenti.

A.1.1 - Superfici lacuali e zone umide.

A.1.2 - Invaso costiero dei laghi di Bomba e Casoli.

A.2 - Aree boscate.

Aree che conservano contenuti rilevanti dal punto di vista naturalistico, morfologico e paesaggistico.

A.3 - Aree soggette a rischio idrogeologico.

Aree che presentano fattori geologici e morfologici fortemente sfavorevoli.

A.4 - Zona di erosione calanchifera.

A.5 - Aree di rispetto di beni archeologici e storico monumentali.

Le aree ed i beni singoli di interesse archeologico storico-monumentale sono indicati negli elaborati di Piano, sono articolate nelle aree A5.2 A5.3, A5.4, così definite:

- A5.2: tale sigla indica aree con presenza di beni archeologici e storico-monumentali per i quali si propone l'apposizione del vincolo o ai sensi della legge 1089/39, che darà la definizione esatta dei limiti del vincolo stesso.

- A5.3: Tale sigla indica:

- tracciati con presenze monumentali ancora visibili;

- tracciati on presenze accertate gel sotto suolo.

- A5.4: tale sigla indica aree in cui è ipotizzabile esistano nel sottosuolo presenze archeologiche (aree di rischio archeologico).

CONSIDERATO che, con riguardo alle aree protette si rileva quanto segue:

Altre aree naturali protette del sistema Natura 2000 nelle vicinanze:

- ZSC IT7140118 – “Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste”;

- ZSC IT7140117 – “Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco”.

Altre aree naturali protette del sistema Natura 2000 nelle vicinanze:

- ZSC - IT7140116 - Gessi di Gessopalena;

- ZSC - IT7140215 - Lago di Serranella e Colline di Guarenna;

- ZSC - IT7140211 - Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi;

- ZSC - IT7140111 - Boschi ripariali sul Fiume Osento;

- ZSC - IT7140112 - Bosco di Mozzagrogna (Sangro);

- ZSC - IT7140107 - Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro;

- ZSC - IT7140123 - Monte Sorbo (Monti Frentani);

- ZSC- IT7140210 - Monti Frentani e Fiume Treste;

- ZSC - IT7140214 - Gole di Pennadomo e Torricella Peligna;

- ZSC - IT7140115 - Bosco Paganello (Montenerodomo).

PARCHI E RISERVE nelle vicinanze:

- EUAP0013 - Parco Nazionale della Maiella;

- EUAP0021 - Riserva naturale Fara San Martino Palombaro.

CONSIDERATO che si rilevano le seguenti interferenze con le aree naturali protette del sistema Natura 2000:

Stralcio 1: condotta Fara-Casoli: ZSC IT7140118 – “Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste”, interferenza per 2,7 Km; Parco Nazionale della Maiella e Riserva naturale Fara San Martino Palombaro distano 90 m;

Stralcio 2: condotta Casoli-Scerni: Nessuna interferenza diretta;

Stralcio 3: Condotta Casoli-Roccasalegna: - ZSC IT7140117 – “Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco”, interferenza per 2,1 Km; Potabilizzatore: interferenza 8.1000 mq;



CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP, già nelle valutazioni preliminari contenute nella nota del 02/05/2023, relativamente ai beni paesaggistici e architettonici rileva le seguenti criticità:

STRALCIO 1: FARA-CASOLI

L'intervento in progetto consiste nella posa di una condotta in acciaio DN900 per una lunghezza complessiva di circa 8000 m, che si prevede di posare come segue:

- **5800 m circa sul sedime di viabilità carrabili asfaltata e sterrate;**
- 2200 m circa su aree a verde o boscate.

In particolare, la realizzazione della nuova condotta comporta la realizzazione delle seguenti opere puntuali:

- Attraversamento autoportante in aereo del corso d'acqua secondario denominato Fosso Verde, affluente al Fiume Verde, nel Comune di Fara San Martino;
- Attraversamento aereo in solidarietà al ponte esistente del Fiume Aventino, corso d'acqua principale intersecante il tracciato di progetto;
- N. 4 sifoni per il superamento delle interferenze con un metanodotto di prima specie e dei punti di intersezione con le adduttrici esistenti, laddove non è prevista la realizzazione di un nodo di interconnessione con la condotta di progetto.

Relativamente alla Stralcio 1 e alle opere connesse, pur considerando che la nuova condotta insisterà prevalentemente sul sedime della viabilità esistente, su strade campestri o su aree agricole, senza la necessità di taglio della vegetazione, tuttavia non è da escludere in alcuni tratti la necessità di rimuovere vegetazione nelle fasce di asservimento della condotta e soprattutto nel tratto di tracciato ex novo all'interno dell'area ZSC IT 7140118 – “Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste”, per la quale, considerato che le leccete rappresentano un frammento residuale delle antiche foreste dei contrafforti della costa adriatica, oggi ridotti a pochi esempi, è assolutamente necessario preservarle nella loro interezza. **Pertanto, si sottolinea la necessità di adottare soluzioni progettuali che minimizzino gli impatti durante le fasi di cantiere e opportune opere di ripristino e compensazione ambientale secondo i criteri di gestione dell'area naturale protetta.**

STRALCIO 2: CASOLI - SCERNI

L'intervento in progetto consiste nella posa di una condotta in ghisa DN500, salvo condizioni specifiche, posta per la maggior parte del suo sviluppo planimetrico in adiacenza alle tubazioni esistenti.

Nel dettaglio, la realizzazione della nuova linea comporta la contestuale realizzazione delle seguenti opere puntuali:

- Attraversamenti in aereo mediante ponte-tubo di n.4 corsi d'acqua principali intersecati dal tracciato di progetto, ovvero Rio Secco, Fiume Sangro, Torrente Appello, Fiume Osento.
- N.4 cavallotti di interconnessione con le linee in parallelo esistenti presso Altino, Sangro, Fiume Appello, partitore Rocconi

Le opere in progetto sono quattro ponti tubo che consentono alla condotta acquedottistica in progetto, in acciaio diametro 500 mm, di effettuare l'attraversamento dei corsi d'acqua principali intersecati lungo il percorso della condotta.

I ponti sono costituiti da una reticolare scatolare in tre casi a campata multipla e in un caso a campata singola di luce variabile, realizzati in acciaio Corten S355. Tutti gli attraversamenti sono costituiti da una porzione centrale in cui transita la condotta e due porzioni laterali che fungono da camminamento e possono essere utilizzati in fase di manutenzione. Le fondazioni di pile e spalle, entrambe in c.a., data la lunghezza delle campate, sono necessariamente sostenute da pali in c.a. di medio diametro dovendo trasferire al terreno sollecitazioni rilevanti ed essendo in alcuni casi localizzate in alveo.

- I copri idrici minori e il Fiume Ciripolle saranno attraversati in subalveo.
- 8 fossi con nominativo ignoto;
- Fosso Serra.
- Fosso Pinello

Relativamente alla Stralcio 2 si rileva la particolare criticità dell'attraversamento in aereo, mediante ponte-tubo costituito da una reticolare scatolare di luce variabile, realizzato in acciaio Corten S355, del fiume Sangro, in



affiancamento al tracciato esistente, così come già sopra evidenziato. Contrariamente agli altri attraversamenti in aereo previsti in progetto delle altre aste fluviali, caratterizzati da tratti più brevi e più nascosti alla vista, quello sul Sangro è visibile nell'area vasta, per la particolare ampiezza della sua vallata e per la mancanza di vegetazione in quel tratto. Quindi tale opera, oltre ad essere particolarmente impattante, in un'area tutelata paesaggisticamente con D.M. 21/06/1985, è incompatibile con la tutela monumentale del ponte. La nuova struttura reticolare, infatti, affiancandosi alla struttura antica, altera e copre la visione delle eleganti arcate a sesto ribassato, poste su pile caratterizzate da notevoli paramenti in pietra squadrata. **Pertanto, si ritiene che l'intervento, così come proposto, non sia compatibile con la tutela del patrimonio culturale, nel suo insieme e si suggerisce di collocare la nuova struttura reticolare ad una maggiore distanza dal ponte esistente, anche in corrispondenza del ponte posto immediatamente a nord.**

STRALCIO 3: CASOLI - ROCCASCALEGNA

Il progetto dello stralcio 3 prevede la realizzazione di:

a) Impianto potabilizzatore

b) reti adduttrici

Si illustra nel seguito il progetto della condotta.

Tronco 1: dal potabilizzatore (A) alla vasca di disconnessione (E)

Condotta premente in acciaio DN 500 di lunghezza totale circa 2.800 m

Lungo questo tratto sono previsti 5 scarichi e 5 sfiati. La condotta è posata prevalentemente lungo strada. Si è cercato di sfruttare delle strade campestri per limitare lo sviluppo della tubazione.

Tronco 2: dalla vasca di disconnessione (E) al ripartitore di Casoli

Condotta gravitaria in acciaio DN 500 di lunghezza totale circa 2.400 m. Anche questo tratto di condotta è posato in prevalenza lungo la strada.

Relativamente alla Stralcio 3 e alle opere connesse, pur considerando che la nuova condotta insisterà prevalentemente sul sedime della viabilità esistente, su strade campestri o su aree agricole, senza la necessità di taglio della vegetazione, tuttavia non è da escludere in alcuni tratti la necessità di rimuovere vegetazione nelle fasce di asservimento della condotta e soprattutto nel tratto di tracciato all'interno dell'area ZSC IT7140117 – “Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco, che si caratterizza per una tipologia di habitat (ginepreti) rara nella regione Abruzzo e per la presenza del torrente che attraversa pareti rocciose con effetti di spettacolarità paesaggistica. **Pertanto, si sottolinea la necessità di adottare soluzioni progettuali che minimizzino gli impatti durante le fasi di cantiere e opportune opere di ripristino e compensazione ambientale secondo i criteri di gestione dell'area naturale protetta.** Relativamente all'area agricola scelta per il potabilizzatore di 8.1000 mq, per la sua vicinanza allo stesso Rio Secco, con il quale interferisce, **dovrà essere oggetto di un maggiore approfondimento progettuale, sia relativamente ai materiali costruttivi e materici, sia relativamente al suo inserimento paesaggistico e ambientale, per il quale dovrà essere condotto uno studio specifico delle essenze arboree e arbustive da impiantare secondo i criteri di gestione dell'area naturale protetta.**

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP, nel parere endoprocedimentale prot.n.8964 del 04/10/2023, rileva che nella documentazione presentata in risposta alla richiesta di integrazioni l'intervento è così modificato e integrato:

STRALCIO 1: FARA-CASOLI

Per brevi tratti del 1° stralcio (lunghezza complessiva di circa 340 m) gli interventi di progetto attraversano aree boscate ascrivibili agli Habitat Natura 2000 codificati come 9340 - “Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* e 91AA - Boschi orientali di quercia bianca. Come già segnalato in fase realizzativa si opererà al fine della minimizzazione delle superfici interferite, in particolare negli ambiti di maggior pregio naturalistico.

In ogni caso al termine di lavori sarà prevista la piantumazione all'interno delle fasce interessate dagli interventi di cantiere di piantine forestali di specie autoctone, di provenienza regionale certificata, la cui composizione specifica rispecchia la composizione della formazione forestale interessata dall'intervento. Si è valutata l'opportunità di effettuare la piantumazione su tutta la fascia interessata dal cantiere quindi senza prevedere il mantenimento di una



fascia inerbita di 4 m al di sopra della condotta ma ricostituendo, al termine dei lavori, la continuità della copertura forestale.

Gli interventi di ripristino risponderanno necessariamente alle Misure generali e sito-specifiche di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo e in particolare a quelle previste dalla D.G.R. n. 492 del 15 settembre 2017.

A tutela del mantenimento dell'area Natura 2000 si ricorda che il progetto è sottoposto alla Valutazione di Incidenza Ambientale per cui è stato redatto lo Studio di Incidenza a livello di valutazione appropriata. La procedura di VInCA ha lo scopo di verificare che il progetto non determini effetti sul grado di conservazione degli Habitat Natura 2000, delle specie e degli Habitat di Specie e, pertanto, le conclusioni dell'istruttoria e le eventuali prescrizioni rispetto alle precauzioni progettuali da adottare in fase di esercizio ma anche per le successive fasi di progettazione, considerato che attualmente siamo in fase di progettazione preliminare, consentiranno di garantire il mantenimento dello stato di conservazione dei siti.

Il Proponente nella documentazione integrativa adotta soluzioni migliorative che si pongono nel solco delle richieste avanzate dal MiC, riducendo gli impatti con opportune opere di ripristino e compensazione ambientale secondo i criteri di gestione dell'area naturale protetta. **Tutto ciò premesso, considerati i miglioramenti apportati al progetto iniziale che hanno superato i rilievi evidenziati, la Soprintendenza ABAP ha ritenuto l'intervento in linea di massima compatibile con il contesto paesaggistico in quanto le opere previste di mitigazione e compensazione ambientale contribuiscono a rendere meno impattante il progetto nel suo complesso.** Particolare attenzione nelle opere di mitigazione per le polveri e per i rumori, oltre che per l'impatto visivo, dovrà essere posta per il cantiere Base n. 3 posto nel Comune di Casoli, direttamente accessibile dalla strada Contrada Torretta, di fronte al lago di Sant'Angelo, in adiacenza ad un'area turistica attrezzata e di belvedere.

STRALCIO 2: CASOLI - SCERNI

È stato effettuato uno studio dettagliato per l'inserimento paesaggistico del ponte sul fiume Sangro, anche utilizzando la nuvola di punti rilevata tramite laser scanner che riproduce fedelmente lo stato attuale dei luoghi. Esso è stato spostato 65 m a monte ed è stato studiato cromaticamente proponendo anche una soluzione di colore verde, oltre che acciaio Corten.

Si propone inoltre una piantumazione tramite essenze autoctone perifluviali nei pressi delle spalle del ponte ai fini del migliore inserimento paesaggistico. L'estensione del tratto aereo è stata limitata alla zona strettamente di pertinenza fluviale.

È inoltre importante segnalare che il nuovo ponte tubo verrà progettato e realizzato in modo che possa sostenere l'eventuale spostamento futuro delle condotte che attualmente sono staffate al ponte storico esistente.

Grazie alla presenza di un ponte adeguato si potrà, oltre ad agevolare le manutenzioni ed ispezioni ordinarie, anche consentire una nuova posa di tubazioni aggiuntive senza interferenze con l'alveo e quindi senza interferire con l'ambiente idrico naturale in futuro.

Il Proponente nella documentazione integrativa adotta soluzioni migliorative che si pongono nel solco delle richieste avanzate dal MiC, allontanando il nuovo ponte tubo dalla struttura monumentale esistente (in modo da non interferire con la sua visione nell'area vasta) e prevedendo opportune opere di mitigazione (colore verde e piantumazioni nei pressi delle spalle del ponte). **Tutto ciò premesso, considerati i miglioramenti apportati al progetto iniziale che hanno superato i rilievi evidenziati, la Soprintendenza ABAP ha ritenuto l'intervento in linea di massima compatibile con le esigenze di tutela monumentale e con il contesto paesaggistico in quanto le modifiche apportate e le opere previste di mitigazione e compensazione ambientale contribuiscono a rendere meno impattante il progetto nel suo complesso.**

STRALCIO 3: CASOLI - ROCCASCALEGNA

Nel 3° stralcio, viene interessato esclusivamente l'Habitat 91AA - Boschi orientali di quercia bianca, per una lunghezza molto limitata, pari a circa 220 m, nei quali è compreso l'attraversamento in subalveo del Torrente Rio Secco, in prossimità del ponte tubo esistente.



Il Potabilizzatore ha un estensione pari a 8100 m, e verrà delimitato da una recinzione con rete metallica a maglie romboidali, zincata plastificata di colore verde, con filo del 17, posta in opera su paletti metallici a T zincati da 50mm e cantonali, posti ad interasse non superiore a 2,50m. Perimetralmente alla recinzione verrà lasciata una fascia di 3 mt all'interno della quale verrà ampliata la fascia ripariale presente lungo le rive dei due impluvi naturali che delimitano l'area interessata dal potabilizzatore. In particolare, si prevede la piantumazione di piantine forestali in pane di terra di 1-2 anni di specie autoctone, di provenienza regionale certificata, costituite da frassino (*Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*), carpino orientale (*Carpinus orientalis*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo (*Ulmus minor*), pioppo bianco (*Populus alba*). Questo intervento, oltre ad aumentare l'ampiezza delle fasce arboree, consentirà di incrementare la sua funzionalità in termini di corridoio ecologico. Per la realizzazione di percorsi interni sarà utilizzata una pavimentazione in terra stabilizzata, del tutto ecosostenibile: nella realizzazione, si deve miscelare ai terreni presenti in situ, allo stabilizzato fine di cava o aggregati di vario genere sia un legante (come la calce o il cemento) sia gli stabilizzanti eocompatibili che renderanno le miscele altamente prestazionali meccanicamente e, soprattutto, impediranno l'instaurarsi di fenomeni erosivi e di degrado dovuti sia al transito dei veicoli che all'azione degli agenti meteorici. Questo fa sì che la pavimentazione non sia considerata come un materiale speciale e possa essere riciclata al 100%. Inoltre, lo stabilizzato non rilascia sostanze tossiche nel terreno e nelle aree circostanti, diminuendo ulteriormente l'impatto ambientale di questo materiale. Considerato l'intervento e la natura degli edifici tecnici dell'impianto, il progetto prevede un intonaco chiaro conforme al paesaggio circostante e cornici che rendano architettonicamente gradevoli i volumi tecnici (È stata scelta la colorazione: SIKKENS E8.20.60) Sugli edifici che presentano le vasche a cielo aperto per i trattamenti del ciclo dell'acqua, è previsto l'inserimento di schermature realizzate con lamelle in WPC preverniciate, con una colorazione RAL 8011 - Tipo Cor-Ten che garantiscano un filtro visivo, non compromettendo la funzionalità dell'impianto. Rispetto all'illuminazione esterna ci si atterrà alle misure di conservazione previste per il sito Natura 2000 - IT7140117 Ginepreti a Juniperus macrocarpa e gole del Torrente Riosecco, approvato con D.G.R: n. 492 del 15 settembre 2017, che prescrive quanto segue “ [... omissis] Gli impianti di illuminazione esterna presenti nel SIC dovranno essere realizzati evitando sempre l'illuminazione diretta di superfici non target, ovvero superfici che non siano di pertinenza catastale. Per le luci esterne si potranno usare solo lampade al vapore di sodio e/o LED a luce calda. Sono fatte salve le diverse esigenze afferente a finalità di sicurezza. [... omissis].” Allo stato attuale l'area su cui verrà realizzato il nuovo potabilizzatore è coltivata a grano e non si segnala la presenza di soggetti arborei di pregio. Sul lato a margine della strada, per un breve tratto, è presente una siepe mista nella quale si riconoscono l'olmo (*Ulmus minor*), il sambuco (*Sambucus nigra*), la rosa canina (*Rosa canina*), il rovo, e la robinia (*Robinia pseudoacacia*). Si prevede quindi il ripristino di una siepe lungo tutto il fronte del potabilizzatore che sarà costituita da un'alternanza di individui arborei pronto effetto, rappresentati dal leccio (*Quercus ilex*), roverella (*Quercus pubescens*), orniello (*Fraxinus ornus*), associate a specie arbustive autoctone. La scelta delle specie dovrà, come riportato in precedenza ed in linea con i criteri di tutela della biodiversità prevista all'interno delle aree naturali protette, ricadere su specie autoctone di provenienza regionale certificata.

Il Proponente nella documentazione integrativa adotta soluzioni migliorative che si pongono nel solco delle richieste avanzate dal MiC, riducendo gli impatti con opportune opere di ripristino e compensazione ambientale secondo i criteri di gestione dell'area naturale protetta e attraverso il maggiore approfondimento progettuale del potabilizzatore. **Tutto ciò premesso, considerati i miglioramenti apportati al progetto iniziale che hanno superato i rilievi evidenziati la Soprintendenza ABAP ha ritenuto l'intervento in linea di massima compatibile con il contesto paesaggistico in quanto le opere previste di mitigazione e compensazione ambientale contribuiscono a rendere meno impattante il progetto nel suo complesso.**

CONSIDERATO inoltre che, relativamente alle richieste di integrazioni formulate dalla Soprintendenza ABAP, e sotto riportate, il Proponente ha fornito i riscontri sotto riportati:

- nuova soluzione progettuale dell'attraversamento in aereo del fiume Sangro, che tenga conto dei rilievi sopra esplicitati, e a tal fine si suggerisce di collocare l'opera a struttura reticolare, particolarmente invasiva, ad una maggiore distanza dal ponte della strada statale SS154 esistente, in modo da evitare l'interferenza visiva, o di cambiare la modalità di attraversamento del fiume Sangro;



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Riscontro: il Proponente ha formulato le modifiche e gli approfondimenti progettuali sopra descritte nello Stralcio 2.

- A fine di evitare ulteriori varianti, nel progetto occorre individuare con esattezza tutti gli immobili soggetti a tutela della Parte II del Codice, ovvero oltre a quelli già riconosciuti di interesse culturale con specifico decreto, anche tutti quelli tutelati *ope legis*, ai sensi del combinato disposto dei commi 1 e 5 del citato art. 10 del D.Lgs 42/2004 (manufatti di proprietà pubblica che non siano opera di autore vivente o la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni). Tali manufatti, ai sensi del successivo art. 20 “non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione” e pertanto per qualsiasi intervento necessitano dell’autorizzazione ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs. 42/2004 per qualsiasi intervento;

Riscontro: *Gli inserimenti urbanistici di progetto non evidenziano interferenze con immobili tutelati; si precisa inoltre che gli interventi di progetto (per la maggior parte completamente interrati) non interferiscono con alcun edificio e non sono previste demolizioni di manufatti o parti di fabbricati.*

- il potabilizzatore dovrà essere oggetto di un maggiore approfondimento progettuale, sia relativamente ai materiali costruttivi e materici, sia relativamente al suo inserimento paesaggistico e ambientale, per il quale dovrà essere condotto uno studio specifico delle essenze arboree e arbustive da impiantare secondo i criteri di gestione dell’area naturale protetta;

Riscontro: il Proponente ha formulato le modifiche e gli approfondimenti progettuali sopra descritte nello Stralcio 3.

- per garantire un’elevata qualità della progettazione delle successive fasi progettuali, finalizzata a contemperare il corretto inserimento paesaggistico degli interventi alle esigenze di funzionalità e sicurezza dell’opera, dovrà essere presentato il progetto esecutivo delle opere di tutti gli interventi di mitigazione degli impatti e di ripristino e rinaturalizzazione ambientale e paesaggistica di tutte le aree, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, interessate dalle opere in oggetto. Il progetto dovrà essere accompagnato da opportuno repertorio fotografico dello stato di fatto e di quello di progetto (attraverso render e fotoinserti dallo stesso punto di osservazione) prima con l’inserimento dell’intervento e poi con quello delle mitigazioni al fine di potere verificare il contributo degli interventi previsti al migliore inserimento paesaggistico dell’opera. Tutti gli elementi oggetto di documentazione fotografica dovranno essere individuati su planimetria appropriata con indicazione dei relativi con visuali.

Riscontro: In questa fase progettuale preliminare si redigono le linee guida che specificano, da un punto di vista paesaggistico e ambientale, le modalità di ripristino che dovranno essere attuate in relazione alla tipologia dell’area interessata dagli interventi specificando, per le aree naturali la composizione in termini di specie da utilizzare per la ricomposizione ambientale. Sarà poi sviluppata in fase di progettazione definitiva, riferendosi alle citate linee guida e alla luce delle risultanze dell’attività di monitoraggio ante operam, la definizione precisa dei ripristini ambientali. Pertanto, solo al termine della progettazione definitiva – esecutiva, quando saranno definiti in maniera puntuale il tracciato della condotta e le soluzioni progettuali adottate, potranno e saranno prodotti degli opportuni repertori fotografico dello stato di fatto e dei render rappresentativi dello stato di progetto atti a illustrare compiutamente l’inserimento paesaggistico dell’opera.

- in particolare, dovranno essere approfondite le indagini dello stato dei luoghi, della consistenza della vegetazione esistente, delle caratteristiche dei suoli, ponendo particolare attenzione al rilievo puntuale della vegetazione esistente nelle aree interessate dai cantieri (aree e piste) e dal tracciato delle condotte, lungo i corsi d’acqua, nelle aree boscate, nelle aree agricole coltivate interferite. Si precisa che sarà necessario, almeno per gli elementi arborei, specie nelle aree a tutela ambientale, fornire il rilievo degli esemplari (specie, altezza, sesto d’impianto, ecc.) presenti nelle aree interessate dall’intervento, con loro individuazione cartografica e rappresentazione fotografica.

Riscontro: *L’attività di rilievo approfondito della vegetazione sarà eseguita nella fase di progettazione definitiva /esecutiva nell’ambito dell’attività di monitoraggio ante-operam; nell’ambito del Piano di monitoraggio ambientale, così come richiesto, sono debitamente illustrate le modalità di rilievo e di analisi.*

- In riferimento alle aree boscate tutelate interessate dagli interventi, occorrerà specificare quali porzioni saranno ripristinate e, per la restante parte non ricollocabile in situ, individuare le aree sulle quali prevedere interventi di compensazione. Deve essere garantito l’attecchimento di tutte piante (erbe, arbusti e alberi) e garantita la manutenzione di tutte le aree per due anni dalla conclusione dell’intervento;

Riscontro: *Le aree boscate interessate dagli interventi saranno completamente ripristinate e, pertanto, non si concretizzeranno degli interventi di riduzione della superficie boscata, venendo meno la necessità di interventi di*



compensazione. Nel capitolato speciale d'appalto del progetto esecutivo, sarà esplicitato l'onere a carico della ditta esecutrice di eseguire gli interventi di manutenzione per i primi due anni e di effettuare le attività di sostituzione delle fallanze. Inoltre, si ricorda che una delle principali attività previste dall'attività di monitoraggio post operam ha per oggetto la verifica dell'efficacia degli interventi di ripristino e che nel caso si osservino delle criticità dovranno essere attuate delle misure atte ad assicurare il buon risultato degli interventi di ricomposizione ambientale.

L'attività di rilievo approfondito della vegetazione sarà eseguita nella fase di progettazione definitiva /esecutiva nell'ambito dell'attività di monitoraggio ante-operam; nell'ambito del Piano di monitoraggio ambientale, così come richiesto, sono debitamente illustrate le modalità di rilievo e di analisi. Rispetto a quest'aspetto si sottolinea che le aree boscate interessate dagli interventi di progetto sono rappresentate formazioni dense, costituite da un popolamento disetaneo, sviluppatosi da cedui abbandonati dove non viene più praticata l'attività selvicolturale, o da popolamenti abbastanza giovani che hanno colonizzato ex-coltivi abbandonati. In questi contesti non si trovano individui di grandi dimensioni e la presenza di rinnovazione, date le condizioni edafiche favorevoli, è abbondante e ben sviluppata come del resto l'abbondante presenza di sottobosco. In questi contesti è importante effettuare dei rilievi piuttosto che l'analisi dei singoli individui, al fine di valutare gli aspetti del bosco inteso come ecosistema unitario. Durante il monitoraggio ante operam verrà comunque verificata la presenza di eventuali esemplari arborei di particolare pregio che dovessero richiedere lievi spostamenti del tracciato per la loro salvaguardia o che, laddove non fattibile, potranno essere espianati e trapiantati in area idonea. Pertanto, in fase di monitoraggio ante operam dovranno essere effettuate, in corrispondenza delle zone interessate dagli interventi, delle aree di saggio al fine di definire le caratteristiche della formazione forestale interferita e dei rilievi fitosociologici per definire le associazioni vegetazionali interessate dagli interventi.

- le opere di mitigazione paesaggistica, in particolare le sistemazioni a verde, dovranno tenere conto dei caratteri distintivi del paesaggio in argomento e realizzati in modo da non rimarcare il segno costitutivo del tracciato, pertanto, dovranno essere studiate per minimizzare l'impatto infrastrutturale anche mediante l'uso appropriato di specie arboree e arbustive tipiche del luogo, disposte in maniera tale da evitare la creazione di «cortine», prevedendo irregolarità e dissolvenze finalizzate a creare un effetto di naturalità;

Riscontro: Come descritto in precedenza, al termine della posa della condotta le aree attraversate dal cantiere saranno ripristinate allo stato originario e quindi si prevede il ripristino del manto stradale piuttosto che la sistemazione dei coltivi e degli uliveti attraversati dalla condotta. Per quanto riguarda le aree boscate si prevede la piantumazione di piantine forestali autoctone, di specie coerenti con la tipologia forestale attraversata, che in breve tempo ricostituiranno la continuità della copertura forestale. Non si prevede la formazione di "cortine"; in fase di progettazione definitiva, nel definire i ripristini, dovrà essere minimizzato l'impatto dell'infrastruttura la quale dovrà inserirsi nel contesto senza creare situazioni di contrasto e di intrusione visiva.

- dovrà essere altresì fornito un approfondimento progettuale relativo alla cantierizzazione, attraverso stralci significativi (piante, prospetti e sezioni), in scala appropriata delle aree di cantiere con individuazione degli accessi degli automezzi alle aree, delle piste di cantiere con distinzione fra viabilità esistente, da adeguare e di nuova realizzazione. Dovranno essere specificate dimensioni, caratteristiche delle recinzioni, illuminazione, sicurezza; numero, dimensione e localizzazione degli impianti e locali di servizio. Pertanto, si chiede che vengano individuati specifici accorgimenti progettuali da inserire nel "Progetto di cantiere" finalizzati a limitare l'impatto sul paesaggio, prevedendo interventi di mitigazione (piantumazione, inerbimento, ecc.), da realizzare nella fase di cantiere in considerazione dei tempi di realizzazione degli interventi, e di opere di ripristino e di riqualificazione e recupero paesaggistico permanenti a conclusione delle opere, basate sull'originario assetto agrario dell'area;

Riscontro: Sono stati sviluppati approfondimenti relativamente alla cantierizzazione e viene fornita a tal riguardo una documentazione integrativa al fine di meglio descrivere i singoli cantieri e le forme di mitigazione previste.

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP, nel proprio parere endoprocedimentale, ha valutato i riscontri formulati dal Proponente comunicando che < Il Proponente nella documentazione integrativa anche per le questioni di ordine generale riguardanti tutti e tre gli stralci adotta soluzioni migliorative che si pongono nel solco delle richieste fatte da questo Ufficio, riducendo gli impatti con opportune opere di ripristino e compensazione ambientale secondo i criteri di gestione dell'area naturale protetta e attraverso il maggiore approfondimento progettuale del potabilizzatore. **Tutto ciò premesso, considerati i miglioramenti apportati al progetto iniziale che hanno superato i rilievi evidenziati da questo Ufficio, si ritengono gli interventi in linea di massima compatibili con il contesto**



paesaggistico in quanto le opere e le azioni previste di mitigazione e compensazione ambientale contribuiscono a rendere meno impattante il progetto nel suo complesso. >

CONSIDERATO che, con riferimento agli aspetti di tutela archeologica, la Soprintendenza ABAP ha formulato con nota del 2/05/2023 le valutazioni in merito all'archeologia preventiva come sotto riportate:

[...]

Esaminati i documenti di valutazione preliminare di impatto archeologico (VPIA), completi di tavole, scaricabili dal sito della Regione;

Considerato ancora che sulla base di detta documentazione il grado di rischio archeologico relativo all'opera in progetto è quantificabile come:

- "Alto" a ridosso del Colle S. Reparata in comune di Roccascalegna;
- "Medio" per tutto il restante tragitto dell'opera;

Considerato che questo Ufficio ha richiesto alla ditta l'effettuazione di saggi preventivi con nota n. prot. 374 del 14/01/2023;

Considerato che le suddette indagini preliminari non sono ancora state eseguite;

SI COMUNICA CHE

- In corrispondenza dell'area archeologica di Colle S. Reparata, sita a brevissima distanza dal tracciato di progetto, devono essere effettuate indagini preventive a seguito delle quali la scrivente Soprintendenza si riserva di dettare ulteriori prescrizioni per la tutela di resti archeologici ivi eventualmente rinvenuti e di richiedere varianti al progetto originario per la loro tutela; di conseguenza il parere finale potrà essere rilasciato solo all'esito di dette indagini archeologiche;
- Per tutto il resto del tracciato, visto il grado di rischio accertato, sarà necessario prevedere il controllo costante ad opera di archeologi professionisti in possesso dei requisiti di cui al D.M. 244 del 20 maggio 2019, i cui nominativi, con relativo curriculum vitae, dovranno essere trasmessi a questo Ufficio con congruo anticipo rispetto alla data di inizio dei lavori.
- Nel caso di rinvenimenti di contesti di natura archeologica si dovrà procedere esclusivamente con scavo manuale stratigrafico sentita la Soprintendenza, che detiene la direzione scientifica delle indagini e avrà facoltà di chiedere approfondimenti conoscitivi per una maggiore comprensione del quadro stratigrafico e del contesto rinvenuto.
- In caso di rinvenimenti di particolare complessità potrà essere necessaria la compresenza sul cantiere di ulteriori figure professionali quali antropologi, restauratori, ecc.
- I reperti archeologici eventualmente rinvenuti dovranno essere conservati in appositi contenitori e in locali preventivamente approvati dalla Soprintendenza fino al termine dei lavori e poi inventariati secondo il modello di schedatura dell'ICCD in vigore.
- L'intera documentazione prodotta nel corso della sorveglianza dovrà essere consegnata a questo Ufficio e comprendere: relazione generale con elaborati grafici georeferenziati e fotografici, eventuali schede di saggio stratigrafico, schede di unità stratigrafica e primo elenco dei materiali rinvenuti". >

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP nel proprio parere finale ha riportato che, con riferimento alle prescrizioni di tutela archeologica, il Proponente ha così riscontrato:

con riferimento all'esecuzione dei saggi in corrispondenza dell'area archeologica di Colle S. Reparata:

< I saggi sono in fase di esecuzione, sono stati riscontrati rilevanti problemi nella definizione degli accordi con le proprietà private interessate che, allo stato attuale, non risultano ancora risolti definitivamente. Considerati i tempi stringenti e le milestone rigide del PNRR, si richiede la possibilità di poter attivare il controllo costante in fase di esecuzione dell'opera in modo da superare tale criticità sulla scorta dei risultati delle procedure espropriative. >

Con riferimento alle prescrizioni per il resto del tracciato:

<Si recepisce tale indicazione da mettere in atto in fase di esecuzione dei lavori. >

e al riguardo la Soprintendenza ABAP ha comunicato che **< ... considerate le difficoltà causate dal mancato accordo con i privati, si ritiene di poter estendere anche alla zona di santa Reparata il controllo archeologico in corso d'opera nelle modalità sopra descritte. >**

CONSIDERATO che il Servizio II della Direzione generale ABAP – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*, con nota prot. 25048 del 26/10/2023, ha inviato il proprio contributo istruttorio come di seguito riportato:



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

< In riferimento alla procedura in oggetto, consultata la documentazione progettuale disponibile sul sito web del MASE a seguito della richiesta formulata dalla Soprintendenza Speciale PNRR con nota prot. n. 15447 del 21.07.2023, viste le note prot. n. 4369 del 02.05.2023 e prot. n. 8964 del 04.10.2023 con le quali la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara (di seguito “Soprintendenza”) ha espresso le proprie valutazioni di competenza, e tenuto conto delle comunicazioni intercorse per le vie brevi con la Soprintendenza in data 23.10.2023, si comunica quanto segue.

Relativamente alla tutela archeologica, la Soprintendenza, vista la documentazione progettuale e integrativa, esaminata la situazione vincolistica, considerato il rischio archeologico delle opere in parola – valutato, sulla base della documentazione archeologica trasmessa dal proponente, “alto” a ridosso del Colle Santa Reparata e “medio” per tutto il restante tragitto dell’opera – considerato altresì che i saggi preventivi richiesti nell’area archeologica di Colle Santa Reparata, con la citata nota prot. 4369, non sono stati eseguiti - a causa di rilevanti problemi, ancora irrisolti, riscontrati dal proponente nella definizione degli accordi con le proprietà private interessate e a causa delle condizioni geologiche del terreno - ha ritenuto, tenuto conto dei tempi stringenti del PNRR, di considerare anche per la zona di Santa Reparata la richiesta di assistenza in corso d’opera già prescritta per tutto il resto del tracciato, nelle modalità indicate nella nota prot. n. 4369 e ribadite nella nota prot. n. 8964.

La Soprintendenza, ritenendo comunque il progetto compatibile con la tutela del patrimonio paesaggistico e culturale, esprime parere favorevole alla realizzazione delle opere in parola, nel rispetto delle prescrizioni archeologiche esplicitate nella citata nota prot. n. 8964.

Tutto ciò premesso e richiamato, si concorda con il parere favorevole espresso dalla Soprintendenza alla realizzazione del progetto in oggetto nel rispetto della seguente prescrizione archeologica:

- corso d’opera: i lavori in oggetto dovranno essere condotti con assistenza archeologica in corso d’opera per tutto il tracciato di progetto, secondo le modalità indicate nella nota della Soprintendenza prot. n. 8964.

Si precisa che, in caso di rinvenimenti di particolare interesse ed entità durante l’assistenza in corso d’opera prescritta, la Soprintendenza potrà dettare tutte le prescrizioni ritenute necessarie alla tutela dei contesti di interesse archeologico eventualmente rinvenuti, che potranno comportare modifiche, anche sostanziali, alle opere previste in progetto, secondo quanto previsto dall’art. 1, c. 8-9 dell’allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023 e dettagliato dal punto 8 delle “Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico ai sensi dell’art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50” approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 e pubblicate sulla G.U. Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022” (di seguito “Linee Guida”).

Si ribadiscono, infine, i disposti stabiliti dagli artt. 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela del patrimonio archeologico.

Si rammenta che, nelle successive fasi autorizzatorie, il proponente dovrà acquisire il nulla osta della Soprintendenza ai sensi dell’art 23 delle Norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Roccasalegna. >;

CONSIDERATO che, con riferimento alla tutela dei beni culturali, il Servizio III della Direzione generale ABAP – *Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico*, con nota prot. 24567 del 23/10/2023, ha inviato il proprio contributo istruttorio, con il quale ha comunicato che < rispetto agli aspetti culturali di competenza, concorda con il parere endoprocedimentale rilasciato, tenuto conto delle osservazioni e preso atto che gli inserimenti urbanistici di progetto non evidenziano interferenze con gli immobili tutelati e che non sono previste demolizioni di manufatti o parti di fabbricati >;

CONSIDERATO che in relazione al rilascio dell’Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del disposto dell’art. 25 del D.Lgs. 156/2006, la Soprintendenza ABAP ha comunicato che < la presente Procedura di V.I.A. ai sensi dell’art. 23 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., può riassorbire la procedura di Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs 42/2004, in quanto, benché il livello progettuale delle opere esaminate non sia ancora del tutto formalizzato a quello richiesto dal D.P.C.M. 12/12/2005, “*Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*”, e nonostante l’indeterminatezza di alcune scelte progettuali ancora da precisare, si ritiene comunque che le maggiori criticità dell’intervento dal punto di vista della



compatibilità paesaggistica siano state affrontate già nell'ambito del presente procedimento di VIA e che alcuni aspetti di dettaglio sono comunque demandati alla fase realizzativa. La procedura di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 dovrà essere avviata solo per quelle opere per le quali è stato richiesto, nell'ambito delle presenti valutazioni, un livello di dettaglio progettuale esecutivo (Ponte tubo sul fiume Sangro relativo allo *Stralcio 2* e Potabilizzatore relativo allo *Stralcio 3*);

tanto sopra visto e considerato, valutata la documentazione progettuale, acquisito il parere della Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara, che si ritiene di condividere, nonché i contributi del Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della DG ABAP e del Servizio III – *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* della DG ABAP;

**QUESTA SOPRINTENDENZA SPECIALE per il PNRR
ESPRIME IL PARERE FAVOREVOLE**

con riguardo alla compatibilità ambientale, per quanto di competenza, del progetto denominato “*Potenziamento del sistema acquedottistico “Verde” – Riqualificazione delle condotte adduttrici esistenti e potenziamento delle capacità di trasporto della risorsa idrica dell’acquedotto Verde*”, **nel rispetto delle condizioni ambientali dalla n. 1 alla n. 19 sottoelencate.**

Con riguardo all’autorizzazione paesaggistica, si ritiene che il decreto di compatibilità ambientale possa ricomprendere l’autorizzazione paesaggistica alle condizioni ambientali relative agli aspetti paesaggistici rilasciate nel presente parere, ad esclusione degli interventi per i quali è necessaria la valutazione di compatibilità paesaggistica ad un livello di dettaglio di progettazione definitiva/esecutiva e, nello specifico, gli interventi relativi al ponte tubo sul fiume Sangro, ricompreso nello Stralcio 2, e al potabilizzatore ricompreso nello Stralcio 3, per i quali dovranno essere avviate specifiche istanze ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

CONDIZIONI AMBIENTALI

Relativamente agli ASPETTI PAESAGGISTICI:

Stralcio 1: FARA-CASOLI:

1. Considerate le interferenze con aree boscate e con siti Natura 2000 e che alcuni interventi richiedono la rimozione della vegetazione, in fase di progettazione esecutiva e in corso d’opera dovranno essere adottate soluzioni progettuali, secondo i criteri di gestione dell’area naturale protetta, che minimizzino gli impatti durante le fasi di cantiere e opportune opere di ripristino, compresa la possibilità già rappresentata di provvedere ad effettuare la piantumazione su tutta la fascia di cantiere per ripristinare la copertura forestale, e opere di compensazione ambientale.
2. In fase di progettazione esecutiva dovranno essere previste opere di mitigazione per le polveri e per i rumori, oltre che per l’impatto visivo, con particolare attenzione per il cantiere Base n. 3 posto nel Comune di Casoli, direttamente accessibile dalla strada Contrada Torretta, di fronte al lago di Sant’Angelo, in adiacenza ad un’area turistica attrezzata e di belvedere.

Stralcio 2: CASOLI-SCERNI:

3. Con riferimento all’attraversamento del fiume Sangro, dovranno essere attuate le modifiche progettuali e le opere di mitigazione previste nella documentazione integrativa, ovvero il progetto dovrà prevedere l’attraversamento in aereo del fiume, mediante ponte-tubo costituito da una reticolare scatolare di luce variabile, e l’allontanamento dalla struttura monumentale del ponte esistente. Considerato che l’intervento ricadente in un’area tutelata con D.M. 21/06/1985, dovrà essere acquisita l’autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs. 42/2004.



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Stralcio 3: CASOLI-ROCCASCALEGNA:

4. Considerate le interferenze con aree boscate e con un sito Natura 2000 e che alcuni interventi richiedono la rimozione della vegetazione, in fase di progettazione esecutiva e in corso d'opera dovranno essere adottate soluzioni progettuali, secondo i criteri di gestione dell'area naturale protetta, che minimizzino gli impatti durante le fasi di cantiere e opportune opere di ripristino, compresa la possibilità già rappresentata di provvedere ad effettuare la piantumazione su tutta la fascia di cantiere per ripristinare la copertura forestale, e opere di compensazione ambientale.
5. L'intervento relativo al potabilizzatore dovrà essere oggetto di un maggiore approfondimento progettuale, sia relativamente ai materiali costruttivi e materici, sia relativamente al suo inserimento paesaggistico e ambientale, per il quale dovrà essere condotto uno studio specifico delle essenze arboree e arbustive da impiantare secondo i criteri di gestione dell'area naturale protetta. L'intervento dovrà essere sottoposto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

Per quanto attiene alle questioni di ordine generale, valide per tutti gli Stralci, si richiamano le seguenti indicazioni già formulate dalla Soprintendenza ABAP e in parte già recepite nella documentazione integrativa, affinché siano verificate anche nelle successive fasi della progettazione dell'opera:

6. Per garantire un'elevata qualità della progettazione delle successive fasi progettuali dovrà essere presentato il progetto esecutivo delle opere di tutti gli interventi di mitigazione degli impatti e di ripristino e rinaturalizzazione ambientale e paesaggistica di tutte le aree, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, interessate dalle opere in oggetto. Il progetto dovrà essere accompagnato da opportuno repertorio fotografico dello stato di fatto e di quello di progetto (attraverso render e fotoinserti dallo stesso punto di osservazione) prima con l'inserimento dell'intervento e poi con quello delle mitigazioni al fine di potere verificare il contributo degli interventi previsti al migliore inserimento paesaggistico dell'opera. Tutti gli elementi oggetto di documentazione fotografica dovranno essere individuati su planimetria appropriata con indicazione dei relativi coni visuali.
7. Dovranno essere approfondite le indagini dello stato dei luoghi attraverso, il rilievo dello stato di fatto al fine di consentire la reale conoscenza del contesto ante-operam, della consistenza della vegetazione esistente, delle caratteristiche dei suoli, ai fini del corretto inserimento paesaggistico delle opere nel contesto. A questo scopo dovrà essere fornita la descrizione e rappresentazione su planimetria, alla scala appropriata, delle caratteristiche vegetazionali *ante-operam*, delle aree interessate dall'intervento, ponendo particolare attenzione, al rilievo puntuale della vegetazione esistente nelle aree interessate dai cantieri (aree e piste) e dal tracciato delle condotte, lungo i corsi d'acqua, nelle aree boscate, nelle aree agricole coltivate interferite.
8. Sarà necessario, almeno per gli elementi arborei, specie nelle aree a tutela ambientale, fornire il rilievo degli esemplari (specie, altezza, sesto d'impianto, ecc.) presenti nelle zone interessate dall'intervento, con loro individuazione cartografica e rappresentazione fotografica. L'attività di rilievo approfondito della vegetazione sarà eseguita nella fase di progettazione definitiva /esecutiva nell'ambito dell'attività di monitoraggio *ante-operam*; nell'ambito del Piano di monitoraggio ambientale, così come richiesto, sono debitamente illustrate le modalità di rilievo e di analisi.
9. Per quanto attiene alle aree boscate tutelate interessate dagli interventi, occorrerà specificare quali porzioni saranno ripristinate e, per la restante parte non ricollocabile *in situ*, individuare le aree sulle quali prevedere interventi di compensazione. Deve essere garantito l'attecchimento di tutte piante (erbe, arbusti e alberi) e garantita la manutenzione di tutte le aree per due anni dalla conclusione dell'intervento.
10. Le opere di mitigazione paesaggistica, in particolare le sistemazioni a verde, dovranno tenere conto dei caratteri distintivi del paesaggio in argomento e realizzati in modo da non rimarcare il segno costitutivo del



tracciato, pertanto, dovranno essere studiate per minimizzare l'impatto infrastrutturale anche mediante l'uso appropriato di specie arboree e arbustive tipiche del luogo, disposte in maniera tale da evitare la creazione di "cortine", prevedendo irregolarità e dissolvenze finalizzate a creare un effetto di naturalità.

Ambito di applicazione prescrizioni n. 3 e n. 5: Tutela del paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM (Progettazione Definitiva/Esecutiva) anche ai fini dell'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

Verifica di Ottemperanza: Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara

Ambito di applicazione prescrizioni n. 1, 2, 4, 6, 7, 8, 9, 10: Tutela del paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM e CORSO D'OPERA

Verifica di Ottemperanza: Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara

Relativamente agli ASPETTI ARCHEOLOGICI:

11. Con riferimento all'interferenza con l'area archeologica perimetrata dal Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Roccascalegna, nelle successive fasi autorizzatorie il Proponente dovrà acquisire il nulla osta della Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara ai sensi dell'art. 23 delle Norme tecniche di attuazione del PRG medesimo.
12. Con riferimento alla zona di Colle Santa Reparata, per la quale erano stati inizialmente previsti dalla Soprintendenza ABAP saggi archeologici, vista la documentazione progettuale e integrativa, esaminata la situazione vincolistica, considerato il rischio archeologico e considerato altresì che per i saggi preventivi richiesti il Proponente ha riscontrato rilevanti problemi, ancora irrisolti, nella definizione degli accordi con le proprietà private interessate, si ritiene, tenuto conto dei tempi stringenti del PNRR, estendere anche alla zona di Colle S. Reparata la richiesta di assistenza archeologica in corso d'opera già prescritta per tutto il resto del tracciato, nelle modalità sotto indicate.
13. Per tutto il resto del tracciato, visto il grado di rischio "medio-alto" accertato, con oneri a capo della Società S.A.S.I. S.p.a, dovrà essere previsto il controllo costante ad opera di archeologi professionisti in possesso dei requisiti di cui al D.M. 244 del 20 maggio 2019, i cui nominativi, con relativo *curriculum vitae*, dovranno essere trasmessi alla Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara con congruo anticipo rispetto alla data di inizio dei lavori.
14. L'archeologo incaricato, oltre ad informare tempestivamente la Soprintendenza ABAP in caso di emersione di elementi significativi, redigerà una documentazione scientifica in base alla quale la Soprintendenza si riserva di dettare ulteriori prescrizioni.
15. Nel caso di rinvenimenti di contesti di natura archeologica i lavori dovranno essere sospesi nelle aree interessate, si dovrà procedere esclusivamente con scavo manuale stratigrafico sentita la Soprintendenza ABAP, che detiene la direzione scientifica delle indagini e avrà facoltà di chiedere approfondimenti conoscitivi per una maggiore comprensione del quadro stratigrafico e del contesto rinvenuto.
16. In caso di rinvenimenti di particolare complessità potrà essere necessaria la compresenza sul cantiere di ulteriori figure professionali quali antropologi, restauratori, ecc.
17. La Soprintendenza ABAP si riserverà di dettare ulteriori prescrizioni e di richiedere varianti al progetto originario, anche sostanziali, per la tutela di resti archeologici che dovessero venire alla luce nel corso dei lavori, secondo quanto previsto dal art. 1, c. 8-9 dell'allegato 1.8 del D.lgs. 36/2023.



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

18. I reperti archeologici eventualmente rinvenuti dovranno essere conservati in appositi contenitori e in locali preventivamente approvati dalla Soprintendenza fino al termine dei lavori e poi inventariati secondo il modello di schedatura dell'ICCD in vigore.
19. L'intera documentazione prodotta nel corso della sorveglianza dovrà essere consegnata alla Soprintendenza ABAP e comprendere:
- relazione generale con elaborati grafici georeferenziati e fotografici;
 - eventuali schede di saggio stratigrafico, schede di unità stratigrafica;
 - primo elenco dei materiali rinvenuti”.

Ambito di applicazione prescrizione n. 11: Tutela archeologica

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM

Verifica di Ottemperanza: Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara.


Ambito di applicazione prescrizioni n. 12-19: Tutela archeologica

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA E POST-OPERAM (come meglio indicato nelle condizioni ambientali)

Verifica di Ottemperanza: Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara.

Si precisa che, in caso di rinvenimenti di particolare interesse ed entità durante l'assistenza in corso d'opera prescritta, la Soprintendenza ABAP potrà dettare tutte le prescrizioni ritenute necessarie alla tutela dei contesti di interesse archeologico eventualmente rinvenuti, che potranno comportare modifiche, anche sostanziali, alle opere previste in progetto, secondo quanto previsto dall'art. 1, c. 8-9 dell'allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023 e dettagliato dal punto 8 delle "Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50" approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 e pubblicate sulla G.U. Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022" (di seguito "Linee Guida").

Si ribadiscono, infine, i disposti stabiliti dagli artt. 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela del patrimonio archeologico.

Il Funzionario del Servizio V – DG ABAP 
Arch. Maria Teresa Idone

Il Dirigente del Servizio V – DG ABAP
arch. Rocco Rosario Tramutola



Tramutola Rocco
Rosario
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali e
Turismo
08.11.2023 09:07:46
GMT+01:00

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR

dott. Luigi LA ROCCA

Firmato digitalmente
da

Luigi La Rocca

CN = La Rocca Luigi
O = Ministero della cultura
C = IT



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it